

MOVIMPRESE 2001
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO
LE CAMERE DI COMMERCIO

Record di iscrizioni. Continua l'espansione della base produttiva al Sud.
In crescita i settori delle costruzioni e dei servizi alle imprese.

Roma, 30 gennaio 2002

Con il 2001 si è concluso un anno record per il sistema imprenditoriale italiano. Il Registro delle Imprese, gestito dalle Camere di Commercio attesta il migliore saldo attivo degli ultimi anni: a fronte di 381.766 nuove iscrizioni nel corso del 2001¹ sono state infatti registrate 262.295 cessazioni. Conseguentemente, il saldo è risultato positivo per 119.471 unità, pari ad un incremento annuale dello stock delle imprese del 2,58%.

I dati (disponibili contemporaneamente sul sito www.infocamere.it) sono stati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane.

La tabella 1 mostra come i risultati del 2001 siano i migliori dal 1993 e superino quelli – pure ottimi – registrati nel 2000. In particolare, appare molto sostenuta la dinamica delle iscrizioni: come detto di poco superiore a 380.000 nuove imprese nei dodici mesi da poco conclusi, corrispondenti a oltre 1.000 nuove imprese al giorno, festività comprese.

TABELLA 1 – ANDAMENTO DELLE IMPRESE NEL PERIODO 1993-2001

	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Iscrizioni	284.814	297.587	306.442	338.902	323.308	319.180	340.977	366.340	381.766
Cessazioni	359.861	276.143	253.840	264.489	290.068	253.691	249.943	253.740	262.295
Saldi	-75.047	21.444	52.602	74.413	33.240	65.489	91.034	112.600	119.471
Imprese registrate	4.152.775	4.185.747	4.242.968	4.322.686	4.355.870	4.424.058	4.514.660	4.639.393	4.760.216
TASSO DI CRESCITA	-1,82%	0,51%	1,23%	1,76%	0,77%	1,50%	2,06%	2,49%	2,58%

“I dati sulla natalità delle imprese raccolti dalle Camere di Commercio nel 2001 - ha osservato Carlo Sangalli, Presidente dell’Unioncamere – mostrano come il nostro sistema imprenditoriale abbia saputo reagire alle difficoltà economiche che hanno caratterizzato questa fase del ciclo economico confermando una eccezionale vitalità. La base imprenditoriale si è ulteriormente allargata ed il sud del Paese recupera velocemente la distanza dalle aree più sviluppate del centro-nord. Le strutture organizzative delle aziende si irrobustiscono grazie ad un utilizzo sempre più diffuso delle forme societarie. Un numero sempre maggiore di italiani sceglie la strada dell’impresa e del lavoro autonomo affrontando i rischi del mercato e questo è un segnale di fiducia importante anche per chi ha responsabilità di Governo nel nostro Paese.”

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Nuovo primato delle società di capitale e positiva dinamica delle ditte individuali.

L’andamento demografico (natalità e mortalità) delle imprese, esaminato dall’angolo visuale della forma giuridica adottata, mette in luce due dinamiche. La prima, che risulta particolarmente esaltata

¹ I dati non tengono conto del settore agricoltura: l’iscrizione delle imprese agricole al Registro delle Imprese è stata realizzata in larga misura tra il 1996 e il 1997 e ciò sconsiglia l’inclusione di questo settore, che ha più di 1.000.000 di imprese, nel confronto con lo stock e con i flussi delle imprese registrati negli anni precedenti, poiché introduce un forte elemento di discontinuità.

nel caso delle società di capitale, riguarda le imprese che adottano una qualche forma societaria. Questa categoria di imprese appare caratterizzata da una più elevata probabilità di vita (presumibilmente connessa alla loro maggiore complessità organizzativa) e anche nel 2001 ha fornito un non eccezionale apporto alla natalità: mentre rappresenta il 47,6% delle imprese registrate ha determinato il 41,0% delle nuove imprese (le società di capitale con il loro 21,3% spiegano da sole più della metà di tale percentuale).

A fronte dei dati sulla natalità, stanno quelli relativi alla mortalità: qui le imprese costituite in forma societaria pesano solo per il 26,3% sul totale delle imprese cessate (le società di capitale con il loro 8,7% spiegano solo un terzo delle cessazioni che interessano le imprese costituite in forma societaria). Come conseguenza di un "normale" tasso di natalità e di un "modesto" tasso di mortalità le imprese costituite in forma societaria contribuiscono in modo prevalente al saldo positivo: nel 2001 tale contributo è stato pari al 73,3% (le sole società di capitale – che non arrivano a pesare il 20% sul totale delle imprese registrate – nell'anno da poco terminato hanno determinato il 48,9% del saldo complessivo).

"Il peso crescente delle forme societarie sul totale delle imprese deve essere letto come un ulteriore elemento di consolidamento del sistema imprenditoriale italiano. Peraltro i dati sulla struttura proprietaria delle società di capitale elaborati dal nostro Centro Studi – ha osservato Sangalli – confermano che un numero significativo di piccole e medie imprese stanno attuando modelli organizzativi sempre più rispondenti alle sfide della competizione globale. Basti pensare che circa un quarto delle società italiane fa parte di un "gruppo" di imprese controllato da una società capo-gruppo, che normalmente ne guida le strategie. L'impresa "a rete" è, quindi, una realtà diffusa e dimostra di possedere enormi potenzialità di stimolo per i processi economici."

Mentre la crescita delle imprese che adottano una qualche forma societaria continua a dispiegarsi sia in valori assoluti che in valori relativi, e può essere definita come una dinamica di lungo periodo e di tipo strutturale, la seconda dinamica relativa alle Ditte individuali non è ancora altrettanto nettamente caratterizzata ma riveste un grande interesse. Infatti, al di là della dimensione statistico-economica del fenomeno e della sterminata molteplicità di motivazioni che lo sostengono, la sua realtà complessiva finisce per configurarsi come una grande struttura formativa nella quale per tentativi ed errori, cioè sulla base di uno dei più fondamentali processi di apprendimento, si viene formando e selezionando una miriade di imprenditori destinati, anche per successive combinazioni e trasformazioni, ad arricchire il tessuto imprenditoriale del Paese.

Come mostrano i dati esposti nella tabella 2, da ormai quattro anni il saldo relativo al movimento demografico delle Ditte individuali risulta attivo (cosa accaduta in due soli dei cinque anni precedenti). Inoltre va sottolineato che il saldo attivo risulta in continua crescita sia in termini assoluti (è passato dalle 8.389 unità del 1998 alle 31.846 del 2001), sia in termini relativi: la sua incidenza nel saldo complessivo (è infatti venuta accrescendosi ed è passata al 12,8% del 1998, al 18,5% del 1999 e al 24,3% del 2000 per arrivare al 27,7% del 2001).

I dati appena illustrati non consentono di ipotizzare una inversione della tendenza strutturale in precedenza illustrata; infatti il rapporto fra Ditte individuali e imprese di tipo societario ha continuato anche nell'anno da poco concluso a modificarsi a favore delle seconde. Resta però da registrare con soddisfazione l'ipotesi che l'area delle Ditte individuali possa continuare a dare in futuro un contributo positivo, che non è limitato alle sue pure dimensioni statistico-economiche, alla crescita dell'universo delle imprese italiane.

TABELLA 2 – SALDO ANNUALE DELLE IMPRESE PER FORMA GIURIDICA

Forma giuridica	1993	1994	1995	1996 ²	1997	1998	1999	2000	2001
Soc. di capitale	27.022	30.414	24.678	19.280	20.696	29.308	38.513	46.715	58.454
Soc. di persone	6.286	12.466	24.155	43.127	9.883	22.853	28.397	27.063	20.949
Ditte individuali	-108.396	-22.527	3.930	8.833	-398	8.389	16.873	27.359	31.846
Altre forme	41	1.091	-161	3.173	3.059	4.939	7.251	11.463	8.222
TOTALE	-75.047	21.444	52.602	74.413	33.240	65.489	91.034	112.600	119.471

LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

Per il quinto anno consecutivo il primato della crescita spetta al Mezzogiorno

La disaggregazione del saldo attivo nazionale – come detto pari a 119.471 imprese – fra le quattro grandi circoscrizioni territoriali, mette in evidenza come anche nel 2001 il contributo maggiore alla dimensione del saldo provenga al Mezzogiorno: infatti nel Mezzogiorno il saldo fra nuove imprese e imprese cessate è stato pari a 45.278 unità (42.815 nel 2000), spiegando il 37,9% del saldo complessivo (38,0% nel 2000). Il confronto con le altre circoscrizioni territoriali chiarirà in modo più completo il risultato appena illustrato.

A fronte del saldo meridionale (pari a 45.278 unità) stanno, nell'ordine, i saldi del Nord-Ovest (28.748 unità), del Centro (25.186 unità) e del Nord-Est (20.259 unità). La dinamica, positiva per tutte le quattro circoscrizioni, ed in modo particolare per il Mezzogiorno, è illustrata dalla tabella 3, costruita prendendo il 1995 come anno di riferimento per l'evoluzione dello stock delle imprese registrate. Come è facile vedere, la differenza al 2001 fra gli indici delle tre circoscrizioni del Centro-Nord non supera al massimo i 5 decimi di punto (la differenza fra gli indici 110,9 del Nord-Ovest e 110,4 del Nord-Est) e si può dire che, con piccole sfasature temporali, lo sviluppo anagrafico delle imprese collocate nel loro territorio segua un percorso parallelo.

L'indice del Mezzogiorno, invece, mette in luce una differenza dieci volte maggiore: la differenza del Mezzogiorno ammonta a circa 5 punti percentuali. Facendo un più diretto riferimento all'anno da poco concluso si può notare che in 6 regioni meridionali su 8, il tasso di crescita risulta superiore a quello (già alto) dell'anno precedente; cosa che nell'Italia Centro-Settentrionale si registra in sole 7 regioni su 14. Inoltre, tutte le 8 regioni meridionali mostrano un tasso di crescita superiore a quello nazionale (2,58%), cosa che si verifica in una sola regione (il Lazio) fra le 14 dell'Italia Centro-Settentrionale.

TABELLA 3 – TASSO DI CRESCITA DELLE IMPRESE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (1995=100)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Nord-Ovest	100,0	103,0	103,0	104,3	106,1	108,4	110,9
Nord-Est	100,0	101,5	102,2	103,6	105,4	107,9	110,4
Centro	100,0	101,0	101,4	102,8	104,9	107,8	110,5
Sud e Isole	100,0	101,0	103,3	105,8	108,4	112,3	115,9
TOTALE	100,0	101,9	102,7	104,3	106,4	109,3	112,2

LE DINAMICHE SETTORIALI

² I dati del 1996 sono influenzati, in misura modesta e quasi esclusivamente nel Nord-Ovest, dall'entrata in vigore del Registro delle Imprese che ha comportato l'iscrizione, in precedenza non dovuta, di alcune attività economiche prevalentemente costituite dalle cosiddette società semplici.

L'esame dei dati disaggregati per settore di attività economica, lascia intravedere processi di ristrutturazione, consolidamento ed espansione, variamente intrecciati con elementi di innovazione. Sia la grande sezione dell'industria manifatturiera (755.592 imprese, con tasso di crescita pari a -0,41%) che quella del Commercio (1.542.387 imprese e tasso di crescita dello 0,02%) rimangono sostanzialmente stabili.

Approfondendo l'analisi del settore del commercio, in tutte e tre le circoscrizioni del Centro Nord risulta negativo il tasso di crescita in ciascuna delle tre divisioni che compongono la Sezione, mentre nel Mezzogiorno risulta negativa (-1,49%) solo la divisione "Commercio, manutenzione e riparazione automobili e motocicli", sono invece positive le altre due divisioni "Commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio, esclusi gli autoveicoli" (+0,82%) e "Commercio al dettaglio, esclusi gli autoveicoli; riparazione dei beni personali" (+1,64%).

Notevole il tasso di crescita della grande sezione "Costruzioni" (693.392 le imprese registrate al 31 dicembre 2001) che ha avuto un tasso di crescita nell'anno pari al 2,18% (+ 18,35% fra il 1995 e il 2001); una sezione legata a un settore tradizionale che trova alimento anche nelle caratteristiche peculiari dell'insediamento abitativo italiano e della ricchezza del patrimonio storico-culturale (anche "minore") che localmente sostiene una ricca serie di preziose attività artigianali.

Segno delle trasformazioni in corso l'espansione di due sezioni: "Intermediazione monetaria e finanziaria" che ha fatto registrare un tasso di crescita del 3,96% (+35,61% fra il 1995 e il 2001) e "Attività immobiliari, noleggi, informatica, ricerca" che ha fatto registrare un tasso di crescita dell'1,42% (+92,76% fra il 1995 e il 2001). Con riferimento a quest'ultima sezione, è il caso solo di accennare, a ulteriore conferma di quanto detto in precedenza, che il risultato migliore è ancora una volta appannaggio del Mezzogiorno dove si è registrato un tasso di crescita del 2,82% (doppio di quello nazionale), che diventa del 5,78% con riferimento alla divisione "Informatica e attività connesse" (4,11% il Nord-Est; 3,01% il Nord-Ovest e 2,96% il Centro, rispettivamente).

Secondo il Presidente Carlo Sangalli *"tutti i settori forniscono segnali sostanzialmente positivi rispetto alla politica economica in atto. Le condizioni per l'emersione del lavoro nero sembrano favorevoli, le politiche di incentivazione degli investimenti e quelle settoriali – penso in particolare all'edilizia – approvate nei mesi scorsi vanno nella giusta direzione. Resta il problema di come favorire la sopravvivenza nel tempo delle nuove imprese offrendo un ambiente favorevole al loro sviluppo. Il compito che abbiamo davanti è quello di aiutare queste imprese ad affacciarsi e restare sui mercati internazionali con politiche e sostegni adeguati. Le Camere di Commercio - ha sottolineato il Presidente dell'Unioncamere - sono fortemente impegnate sul fronte dell'internazionalizzazione per razionalizzare gli interventi in stretto raccordo con il mondo produttivo e in collaborazione con il Governo e le regioni. A questo scopo credo indispensabile il potenziamento di un "sistema di istituzioni" dedicato alle imprese, quali sono le Camere di Commercio sul territorio, anche attraverso il loro esplicito riconoscimento nella Carta Costituzionale."*

LE IMPRESE ARTIGIANE

La prima presentazione statistica dell'universo artigiano integrata con l'universo delle imprese.

Con la presentazione di Movimprese 2001, viene offerto per la prima volta un quadro della natalità relativa al mondo artigiano pienamente coerente - dal punto di vista statistico - con l'evoluzione del totale delle imprese (i dati di dettaglio per provincia, settore e forma giuridica sono disponibili su www.infocamere.it)³. La tabella 4 ci offre la possibilità di cogliere il peso assoluto e

³ Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Statistica di Confartigianato e Confederazione Nazionale dell'Artigianato, che hanno collaborato con InfoCamere alla definizione dei criteri di analisi delle variabili demografiche per le imprese artigiane.

relativo (si veda la tavola 1) che le imprese artigiane hanno all'interno dell'universo complessivo delle imprese italiane a partire dall'anno 2000, cui si è fatto risalire il consolidamento dei dati delle imprese artigiane.

TABELLA 4– IMPRESE REGistrate ALL'ALBO ARTIGIANO DAL 1 GENNAIO 2000. ISCRIZIONI E CESSAZIONI NELL'ANNO 2000 E 2001.

2000	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldo	Tasso
I° trim. 2000	1.369.926	29.965	41.086	-11.121	-0,81%
II° trim. 2000	1.382.572	34.409	21.763	12.646	0,92%
III° trim. 2000	1.390.503	24.628	16.697	7.931	0,57%
IV° trim. 2000	1.395.478	25.171	20.196	4.975	0,36%
TOTALE	1.395.478	114.173	99.742	14.431	1.04%

2001					
I° trim. 2001	1.384.566	29.145	40.057	-10.912	-0,78%
II° trim. 2001	1.397.921	37.780	24.425	13.355	0,96%
III° trim. 2001	1.405.103	25.405	18.223	7.182	0,51%
IV° trim. 2001	1.410.552	25.532	20.083	5.449	0,39%
TOTALE	1.410.552	117.862	102.788	15.074	1,08%

Alla conclusione del 2001 le imprese artigiane ammontano pertanto a 1.410.552 unità. La loro dinamica si colloca fra quelle delle imprese societarie, per la buona dimensione del saldo attivo, e quella delle ditte individuali (per una notevole incidenza delle cessazioni, come mostra in particolare il saldo negativo dei primi trimestri del 2000 e del 2001, cioè di due anni di sviluppo eccezionale del sistema imprenditoriale).

Al di là degli approfondimenti analitici già oggi possibili utilizzando le numerose tavole disponibili su Internet, è il caso di segnalare che le due sezioni della manifattura e delle costruzioni sono il "luogo di elezione" dell'impresa artigiana. Infatti il 32,2% e il 31,2% delle imprese artigiane si trovano, rispettivamente, nella prima e nella seconda delle due sezioni (in particolare, l'artigianato rappresenta il 59,5% di tutte le imprese manifatturiere e il 62,8% di tutte le imprese della sezione "Costruzioni").

Le rimanenti imprese artigiane si collocano pressoché totalmente nelle sezioni "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (10,6%), "Commercio" (10,4%, ma quasi esclusivamente legate alla sezione "Commercio, manutenzione e riparazione autoveicoli e motocicli" e alla sezione "Commercio al dettaglio e riparazione dei beni artigianali"), e "Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni" (8,8%). Il residuo 6,8% si distribuisce nelle altre sezioni.

IL SETTORE AGRICOLTURA

Il settore agricolo rappresenta, dopo quella del Commercio, la più numerosa sezione del Registro delle Imprese (1.032.382 imprese, prevalentemente individuali: come mostra la tab. 4). Essa si articola in due divisioni: "Agricoltura, caccia e relativi servizi" e "Silvicoltura e utilizzazione delle aree forestali". Poiché la seconda divisione sfiora appena l'1% dell'intera sezione (0,9%) i dati non vengono disaggregati e vengono presentati sotto la voce unitaria di Settore agricolo o di Agricoltura. Le due tabelle che seguono illustrano la situazione delle imprese agricole alla fine del 2001 e, al tempo stesso, la dinamica demografica che ha caratterizzato il quadriennio da poco concluso.

TABELLA 5– NATI-MORTALITÀ DELLE IMPRESE AGRICOLE PER FORMA GIURIDICA.

Forma giuridica	Iscrizioni				Cessazioni				Saldi			
	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001	1998	1999	2000	2001
Soc.di capitale	219	202	170	210	176	150	172	196	43	52	-2	14

Soc. di persone	14.018	2.391	1.571	1.584	2.835	1.519	1.383	1.548	11.183	872	188	36
Ditte individuali	74.612	46.150	35.073	37.644	110.789	61.329	60.982	67.344	-36.177	-15.179	-25.909	-26.700
Altre forme	446	354	254	247	532	404	355	330	-86	-50	-101	-83
TOTALE	89.295	49.097	37.068	39.685	114.332	63.042	62.892	69.418	-25.037	-14.305	-25.824	-26.737

Come si può agevolmente vedere, in particolare grazie alla tabella 5 che consente una più rapida visione di sintesi i dati rispecchiano un andamento simile – anche se caratterizzato da ritmi diversi – a quello degli altri settori economici.

La crescita delle forme societarie, nell'attività agricola, è stata pari nell'ultimo quadriennio al 4,7% (3.392 in valori assoluti) mentre la diminuzione delle ditte individuali è stata pari al 6,2% (-63.535 unità in valori assoluti). A differenza che nei settori extra-agricoli, la crescita delle imprese che adottano una qualche forma societaria, non riesce a compensare la cessazione di imprese agricole che hanno la forma della ditta individuale.

TABELLA 6 – STOCK DELLE IMPRESE AGRICOLE REGISTRATE A FINE ANNO NEL PERIODO 1998-2001.

Forma giuridica	31.12.1998	31.12.1999	31.12.2000	31.12.2001
Società di capitale	7.755	7.908	8.095	8.410
Società di persone	49.425	50.473	51.061	51.493
Ditte individuali	1.020.817	1.007.639	985.132	957.282
Altre forme societari	14.528	14.683	14.881	15.197
TOTALE	1.092.525	1.080.703	1.059.169	1.032.382